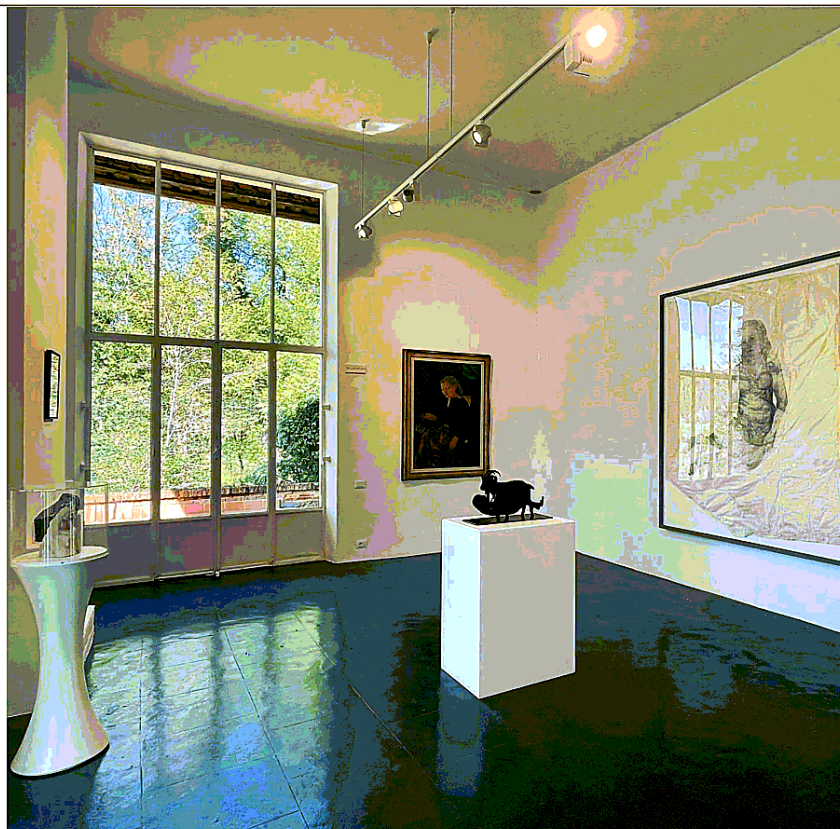


# Torino *Cultura*

La mostra "De Rerum Natura" riapre la stagione artistica del museo di Pavarolo con le opere di Antonietta Raphael Cindy Sherman e Kiki Smith



◀ **Casa- Museo**  
Lo Studio Museo Felice Casorati di Pavarolo apre la stagione espositiva autunnale con la mostra "De rerum natura", che presenta le opere di tre artiste internazionali

La strada sale e serpeggia verso Superga, la supera e inizia a scendere tra le morbide colline che incontrano prima Baldissero e poi Pavarolo. Mezz'ora di auto da Torino, su una strada che la famiglia Casorati percorre dagli anni Trenta, quando Felice Casorati comprò nel cuore di Pavarolo una casa di contadini per trasformarla in studio e abitazione di campagna. Era andato a pranzo con la moglie Daphne Maughan nel mitico ristorante "Da Maria", ancora attivo e impregnato di un'atmosfera rimasta intatta nel tempo, così come lo è casa Casorati. Si racconta che dalla terrazza Daphne vide la casa dall'altra parte della strada e se ne innamorò. Detto fatto, Felice scese e la acquistò. Una storia bellissima nella sua semplicità romantica, legata a un grande artista internazionale del Novecento, che continua ad avvolgere questa dimora e la consegna a un presente in cui è un luogo di vita, non solo di memoria, abitata ancora dalla famiglia e dal pubblico a cui due eventi all'anno aprono le porte. Dopo Felice (1883-1963) e Daphne (1897-1982), la prende in mano il figlio Francesco (1934-2013), anche lui pittore come i genitori, figura di spicco nella pittura con compagni di strada Aimone, Chessa, Campagnoli, Saroni, Ruggeri, Saroni; poi la nipote Natalia, danzatrice e ora direttrice del festival internazionale di danza contemporanea Interplay.

Attraverso le generazioni la casa continua ad essere punto di incontro per artisti e intellettuali, dove si sta insieme, si parla, ci si siede a tavola. Sarà così anche per la mostra che ha aperto ieri, "De Rerum Natura", a cura dell'Archivio Casorati e della Collezione Giuseppe Iannaccone, con la collaborazione della Gam di Torino. Tre grandi artiste, Antonietta Raphael, Cindy Sherman e Kiki Smith, in dialogo nella grande stanza che fu lo studio di Felice Casorati, tra pittura, fotografia e scultura, con le finestre che affacciano su campi e i boschi tinti dai colori autunnali. Una progettualità che dal 2016 ha prodotto mostre, eventi e residenze, immaginata come un monumento vivo di relazione con la storia ma insieme con l'arte

Il racconto della nipote Natalia

## Tre artiste espongono nello studio di Casorati e lo fanno rivivere

di Olga Gambari

contemporanea e il territorio. «È una bella responsabilità, un luogo della memoria, mio padre Francesco era molto affezionato (talmente da adottare Pavarolo come secondo cognome, ndr) e noi tutti anche» racconta Natalia Casorati. «L'impegno è cercare di mantenerlo autentico, e non è facile, anche rispetto ai progetti d'arte, la cui anima è mio marito Andrea (Massaioli, anche lui artista, ndr). Il desiderio è sviluppare il dialogo con gli artisti che ospitiamo e con tutti quelli che di qui sono passati prima, perché da sempre è luogo di aggregazione. Vorremmo mantenere vivo questo spirito ma nella semplicità, facendo percepire la casa come era allora».

Un tunnel nel tempo che collega il passato all'oggi, con stanze dove convivono opere di casa e altre ospiti, fotografie d'epoca di famiglia, mobili disegnati da Felice Casorati.

«È una stratificazione di segni e passaggi, di generazioni. Lo studio di Felice è il cuore espositivo, poi c'è la grande veranda che affaccia sul giardino, una sorta di chiostro dove sembra che il tempo sia sospeso, pieno di energia, costruito da mio nonno creando un alto muro di cinta e archi novecenteschi. Fuori nel paese ci sono altri spazi ancora coinvolti, come negozi e vetrine, riconvertiti all'arte contemporanea, un'idea che abbiamo chiamato Emporium Project», aggiunge.

Nella veranda ora ci sono due giovani artisti ospiti, Chiara Di Luca e Aronne Pleuteri, un linguaggio di piccole presenze pittoriche e scultoree, suggeriti dalla Collezione Iannaccone. «Una collezione di altissimo valore, che oltre al contemporaneo è incentrata sugli anni Trenta e la riscoperta degli artisti più delicati e poetici di allora - spiega Andrea Massaioli - estranei all'eroismo classico ed energico di Margherita Sarfatti e del suo movimento Novecento, affine ai miti dell'ideologia fascista. In questo anche il legame con Felice Casorati». Nello spazio luminoso dello studio appaiono figure femminili eteree, immerse in elementi naturali, animali come vegetali. Sembra galleggino nei loro corpi di pittura, porcellana, bronzo e stampa fotografica. Si specchiano e riflettono tra dimensioni parallele. «Non è solo il soggetto che le accomuna ma la loro fragilità esistenziale, quella libertà interiore e selvaggia che le smaterializza, una vibratilità che coinvolge anche il linguaggio artistico che le esprime. In questo è la poesia». Una mostra che pulsa della medesima atmosfera incantata di Casorati.



◻ **La mostra**  
"De Rerum Natura" è aperta tutti i sabato e domenica (15-18.30) Ingresso libero In alto lo studio, a sinistra Natalia, a destra Felice Casorati



© RIPRODUZIONE RISERVATA